



MATERA
Il senso della meraviglia



REGIONE
BASILICATA



Provincia
di Matera



Camera di Commercio
Matera



matera2019

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA



CADMOS

alla ricerca di Europa

**Prima conferenza preparatoria
verso matera2019**

**21 novembre 2009
ore 9.00
Palazzo Lanfranchi
matera**



IL FASCINO E IL SENSO DI UNA CANDIDATURA

Pur non avendo la notorietà planetaria delle **Olimpiadi**, o dei **Campionati Mondiali di calcio**, la procedura che porta all'assegnazione del titolo di "Capitale europea della cultura", può essere efficacemente paragonata a quelle delle manifestazioni sopracitate dal punto di vista delle attività culturali: **si punta sulla qualità, la diversità, l'innovazione e la creatività.**

Una vera e propria **gara** fra diverse città candidate, con le proprie risorse umane, economiche, culturali ed istituzionali impegnate insieme, e tese al raggiungimento dell'obiettivo. È notizia di questi giorni l'inizio della "disputa" fra Roma e Venezia, cui pare voglia prender parte anche Palermo (quasi a voler rendere obbligatoria una sorta di par condicio anche dei desideri!), per l'assegnazione delle **Olimpiadi del 2020.**

Ma che dire di quelle appena assegnate del 2016? Una lotta dura e senza esclusione di colpi, che ha visto scendere in campo nella partita decisiva di Copenhagen il Presidente americano Barack Obama per sostenere la candidatura della sua Chicago. Nonostante ciò, e **nonostante le enormi disparità di budget economico, di peso politico internazionale, di storicità nell'organizzazione di eventi di tale portata, di tradizione organizzativa, di infrastrutture, di strutture ricettive, di garanzia di ordine pubblico,** e per tanto altro ancora, **Rio de Janeiro ha vinto** la competizione.

Appare realistico credere allora in una **analogha candidatura vincente di Matera**: si tratterebbe della **prima Capitale europea della cultura appartenente al Sud** del continente (come per Rio si tratta della prima volta dell'America Latina), oggettivamente più piccola e meno ricca e meno "di tradizione internazionale" degli altri concorrenti italiani (ancora una forte analogia con il caso Rio - Chicago), ma **con tutte le carte in regola, dal punto di vista della volontà istituzionale e della popolazione, della coesione sociale, della ricchezza culturale e della energia vitale di una città che puo ambire ad ospitare** quelle che vengono considerate come **le Olimpiadi europee della Cultura.**

Matera Capitale europea della cultura: una candidatura impossibile? Ambiziosa? Scomoda? Per certi versi irriverente...

Sicuramente una sfida, una scommessa, un'opportunità.

1. LA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Il cammino che porterà la città di Matera alla concorrere per il titolo di Capitale europea della cultura nel 2019 non può prescindere da una **solida comprensione del concetto**, degli **obiettivi** della manifestazione e dei **criteri di selezione e di valutazione** delle candidature da parte della Commissione europea: bisogna **capitalizzare le esperienze passate**, tener conto della **nuova procedura di selezione** a partire dal 2013, e comprendere in profondità il **significato** della manifestazione.

Come questa **scadenza comunitaria** dovrà intrecciarsi con il **calendario "operativo"** e quale **programmazione territoriale e artistica** che la candidatura di Matera vorrà proporre diventano i punti sui quali bisogna oggi lavorare. Questo **dossier** è il vuole fornire tutti gli elementi di riflessione sui quali basare il lavoro, divulgando le informazioni che **l'associazione "Matera 2019"** ha acquisito sino ad oggi, attraverso **l'analisi della documentazione europea, i diversi incontri effettuati con i funzionari europei, lo studio delle diverse candidature vinte o perse** proposte sino ad oggi

1.1. Che cos'è una Capitale europea della cultura?

"Capitale europea della cultura" è un **titolo** assegnato dal Consiglio dei Ministri d'Europa ad una città, che per il periodo di un anno ha la possibilità di programmare e accogliere eventi artistici di portata europea, attrarre un ampio pubblico in tutto il territorio, usando gli eventi culturali come catalizzatori dello sviluppo.

È una **manifestazione** che si contraddistingue dalla normale attività culturale delle città per la sua ampiezza, per la sua visibilità, ma specialmente per l'alto grado di qualità artistica che viene richiesta per ottenere il titolo. Per questo, la progettazione della manifestazione in sé è un'opportunità unica per pianificare in modo organico l'insieme del territorio, creando un marchio intorno a dei temi forti.

Concepito come un **mezzo per avvicinare i vari cittadini europei**, la manifestazione venne lanciata il 13 giugno 1985 dal Consiglio dei Ministri su iniziativa del Ministro greco della Cultura, Melina Mercouri. Da allora l'iniziativa ha avuto sempre più successo visto l'impatto culturale e socio-economico che ha avuto in funzione del crescente numero di visitatori attratti. Questa manifestazione è **stata pensata perché i paesi si conoscano reciprocamente attraverso il canale della cultura, per fondare un sentimento di appartenenza europeo basato sulla ricchezza delle diversità**. La manifestazione deve essere percepita come un'occasione per rafforzare la cooperazione in ambito culturale e promuovere il dialogo a livello europeo a lungo termine.

Non si tratta però di una messa in scena delle proprie specificità e risorse territoriali. La domanda alla quale si deve rispondere è : **cosa ci accomuna e cosa ci distingue dalle altre aree culturali?**

Concorrere per il titolo di Capitale europea della cultura è una opportunità unica e straordinaria per una città e i suoi abitanti in quanto **catalizzatore del cambiamento**: le città candidate che hanno sfruttato a pieno questo **strumento**, sono riuscite a **trasformare completamente la loro base culturale, e facendo ciò, la loro visibilità internazionale**. Più che l'obiettivo in sé, è il percorso che è stimolante : permette di partire dai propri limiti e puntare sulle proprie potenzialità partendo da un'analisi approfondita del territorio perseguendo un **obiettivo collettivo**. Si tratta di individuare e implementare delle **politiche urbanistiche e culturali coerenti**, in funzione di tematiche forti, uniche e specifiche per costruire un **marchio** per il territorio.

Non è solo la città che si candida, anche se solo una città può portare il titolo. È tutto il territorio circostante che ne beneficia. La candidatura, proprio perché deve puntare sulla qualità tematica dei contenuti, può associare un territorio regionale o euro-regionale (per le città frontaliere). Un **punto qualificante** della candidatura consiste proprio nei **modi in cui la programmazione riesce ad integrare il territorio circostante** all'interno della manifestazione. Matera diventerebbe il volano di sviluppo e di attrazione per la Basilicata intera, a condizione che la progettazione del territorio colga quest'occasione per far convergere le diverse iniziative nei diversi campi: infrastrutture, cultura, investimenti, ricerca...

L'**esempio-modello** sotto questo aspetto è **Lille (2004)**, che ha pensato bene di svolgere gli eventi culturali a cavallo tra due paesi, la Francia e il Belgio, reinterpretando il territorio frontaliere sul quale pesava un'**eredità storica di zona depressa industriale** che influiva sulla sua reputazione e sulla difficoltà dei cittadini di vedere in Lille un possibile laboratorio di produzione culturale. Oggi "Lille 2004" è stata **ribattezzata "Lille 3000"** ed è un attrattore inequivalente in una zona in cui fino a ieri nessuno avrebbe investito per quel che riguarda la cultura.

Quello di "Capitale europea della cultura" **non è un titolo onorifico a vita**, come può esserlo il titolo di Patrimonio U.N.E.S.C.O.: più che di un'etichetta, il **titolo corona una programmazione innovativa ed impreziosisce un anno-faro per la città, sul piano culturale**. Una candidatura non può consistere in una mera brochure turistica: le città che hanno mandato l'elenco delle cose (seppur pregevoli) già esistenti sul territorio, non sono neanche state prese in considerazione. **Si vuole premiare non quello che la città già ha, ma quello che la città fa** per ottenere il titolo. L'assegnazione premia la capacità di progettazione, di visione comune di ciò che può essere la cultura europea in un territorio specifico. **Il programma**

culturale dell'anno deve avere quindi un carattere eccezionale e deve essere creato ad hoc. Alcune città, infatti, hanno tentato di unire sotto l'appellativo di "candidatura a Capitale europea della cultura" un insieme eterogeneo comprendente le manifestazioni culturali che la città già ospitava in maniera ricorrente, semplicemente unendole con il bollino "città candidata"; altre hanno invece elencato, *sic et simpliciter*, le mirabilia del loro patrimonio storico, artistico e architettonico. **Tutte queste hanno fallito.**

Il patrimonio e la vita culturale permanente della città sono dei punti forti dai quali bisogna partire, ma non possono in nessun modo essere la base unica della candidatura al titolo. La visione globale dell'evento deve essere quindi europea: il programma culturale elaborato deve **dimostrare la sua attrattività a livello europeo** visto che uno dei principali obiettivi del titolo è di favorire, attraverso le diverse manifestazioni organizzate, la conoscenza reciproca dei cittadini europei, facendo emergere in conseguenza un sentimento di appartenenza ad una stessa comunità.

1.2. Iter di candidatura

Secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'Unione Europea, il percorso di candidatura al titolo di Capitale europea della Cultura per l'anno 2019 implica che la città inizi ad allineare la sua programmazione artistica e culturale in funzione dei **due criteri** sui quali si baserà la selezione da parte della giuria di esperti internazionali nominati dalla Commissione europea: da un lato la dimensione **europea delle manifestazioni culturali**, dall'altro **la città e i cittadini**.

Ecco perché si rende necessario porre mano da subito ad **una programmazione che, nel definire il "percorso metodologico" utile a rendere praticabile la candidatura, sia essa stessa una occasione di ricerca, sperimentazione, preparazione della città e del territorio alla candidatura stessa.**

Anche perché la candidatura per il 2019 deve essere **presentata nel 2013...**

Il percorso da qui e sino all'evento vede un calendario già definito dalle **date "obbligate"** stabilite dalla Commissione europea:

- **Inizio 2011:** formazione struttura operativa
- **Inizio 2013:** bando di candidatura del Ministero Italiano dei Beni Culturali
- **Entro 10 mesi:** data limite per rispondere all'appello con la presentazione candidature
- **Inizio 2014:** prima riunione della giuria di esperti internazionali per la prima selezione: incontro di 1 ora con i rappresentanti delle città candida-

te (i giurati non visitano le città), selezione di poche città (3 o 4) e richiesta di approfondimento e di miglioramento della candidatura con degli appunti specifici.

- **Entro 9 mesi:** seconda riunione della giuria per la selezione finale
- **2015:** notifica della Candidatura alle istituzioni europee, avviso del Parlamento europeo, nomina della Capitale europea della cultura per l'Italia
- **2015-2018:** fase di monitoraggio
- **2019:** anno di manifestazioni della Capitale Europea della Cultura

Nel 2013 inizia la gara: ogni città italiana che vorrà partecipare alla selezione dovrà trovarsi con una proposta pronta per quella data, ed affrontare **due prove di selezione**. Le città italiane interessate presenteranno la propria candidatura al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, candidatura che dovrà rispondere alle esigenze della Commissione europea e prendere già da quella data la forma di una **programmazione europea, innovatrice e sostenibile di eventi culturali**, nonché **illustrare le strategie economiche, finanziarie e infrastrutturali** per metterla in atto. Non bisogna però scoraggiarsi! La manifestazione è creata proprio per risolvere, attraverso l'obiettivo condiviso dell'assegnazione del titolo, i limiti del territorio puntando su una programmazione organica delle sue potenzialità: **non importa ciò che in un territorio non c'è, ma come quel territorio progetta di crearlo**.

Nel 2015 una giuria di esperti internazionali sceglierà una capitale in Italia, assegnandole il titolo per un anno. **Fino al 2019 c'è un periodo di monitoraggio** del buon svolgimento della preparazione dell'evento da parte della Commissione europea: progressivamente si organizzeranno degli eventi culturali per cominciare a preparare **l'anno-faro della cultura europea del 2019!**

1.3. Il cambiamento di procedura di candidatura : dal 2013 in poi

Nel 2019, le città italiane che proporranno la loro candidatura per il titolo europeo saranno sottoposte alla **nuova procedura di selezione**, applicata **dal 2013 in poi** (è appena stata nominata la Capitale europea della cultura per il 2013: Margherita-Provenza). In 25 anni di esperienza, la Commissione europea ha **perfezionato sempre di più gli strumenti di valutazione e di selezione** proprio per **aumentare l'impatto, la visibilità e l'efficacia** di questa manifestazione. Quest'attenzione particolare non fa che riflettere ciò che le politiche comunitarie ribadiscono con forza attraverso il **finanziamento sempre maggiore del Programma Cultura (400 milioni di euro)** o dello sviluppo del terzo asse del Processo di Barcellona.

Basata sulle conclusioni tratte dallo **Studio Palmer (2004)** che passa in rassegna **tutte le Capitali europee dal 1995 al 2004**, la **nuova procedura** potenzia dunque le ricadute socio-economiche della manifestazione diventando **più selettiva e più specifica**:

Dal 1985 al 2004...

- nomina fatta dai Ministri della Cultura degli Stati membri
- non c'erano criteri di selezioni, non era trasparente, non c'era una grande esigenza di qualità per la programmazione culturale : risultati variabili con potenziali poco sfruttati

Dal 2004 al 2012: un primo passo per migliorare la trasparenza del titolo...

- 3 nuove caratteristiche:
 - stati membri classificati in ordine cronologico dal 2005 al 2019
 - decisi alcuni criteri di selezione
 - gruppo di esperti si riunisce per seguire le candidature e orientare la nomina

Dal 2013 in poi: il passo decisivo per migliorare l'evento...

- si punta sulla qualità della programmazione, stimolata dalla competitività all'interno di ogni paese
- si nomina una giuria internazionale di esperti della cultura che valuta le candidature
- decisi **2 criteri di selezione, non solo orientativi** ma sui quali si deve basare la candidatura. **Non si tratta di una semplice procedura burocratica ma della messa a fuoco dei contenuti!**

1.4. I nuovi criteri di selezione

La nuova valutazione delle proposte di candidatura a partire dal titolo del 2013 si basa sulla **coerenza della programmazione culturale** con **2 criteri**:

1. La dimensione europea, che sarà valutata su 2 aspetti:

- da un lato i **temi** prescelti (il ruolo, le connessioni tra la città candidata e l'Europa, l'identità europea della città, la partecipazione alla vita culturale europea),
- dall'altro i **modi di implementare** la cooperazione tra artisti e operatori culturali dei diversi paesi che lavoreranno insieme durante la manifestazione.

Si tratta dunque di far capire in che modo il programma culturale che la città porterà avanti per un anno si integrerà in maniera innovativa e propositiva all'interno delle azioni culturali europee, promuovendo e partecipando alle politiche culturali del continente.

2. La città e i cittadini, che dovranno dimostrare la loro forza in funzione di 2 criteri:

- da un lato l'attrattività, su scala europea, del programma, nonché della partecipazione della cittadinanza,
- dall'altro la sostenibilità, a lungo termine, dello sviluppo sociale e culturale della città.

Il **percorso di candidatura** consiste dunque in un **lungo processo** che passa attraverso:

- la creazione di una cabina di regia che abbia un modello di governance innovativo,
- l'elaborazione di un concetto trainante articolato sui 2 criteri di selezione,
- l'elaborazione di una linea direttrice del programma culturale,
- la creazione delle strutture che ospiteranno le manifestazioni e le persone coinvolte,
- il tutto in stretto collegamento con le strategie locali di sviluppo territoriale.

1.5. Appunti sulla programmazione culturale:

Per quanto **non è possibile determinare una ricetta unica per il successo** di una Capitale europea della cultura, lo Studio Palmer ha fatto un riassunto delle **buone e delle cattive pratiche** : dal punto di vista della **sostenibilità dell'impatto** della manifestazione (quando le iniziative culturali sono state integrate in altri aspetti dello sviluppo urbano), dal punto di vista dell'**equilibrio tra interessi politici e interessi culturali** (talvolta la dimensione culturale della manifestazione è stata offuscata dalle ambizioni politiche o da altri interessi che non hanno permesso di sfruttare a pieno la dimensione europea che ambisce alla promozione dell'integrazione e della cooperazione transnazionale), dal punto di vista della **comunicazione** (ancora oggi, malgrado i 25 anni di esperienza, la manifestazione rimane sconosciuta e mal compresa) e dell'**amministrazione**.

“Senza una valutazione solida, senza una sistematizzazione e una diffusione dei metodi e delle conoscenze acquisite attraverso l'esperienza, gli errori di ogni Capitale sono stati ripetuti e lo sviluppo della manifestazione nel suo insieme è stato soffocato”.

“La città è sempre stata un posto aperto allo spettacolare. Le città sono i luoghi in cui gli eventi storici avvengono, in cui la grande architettura è costruita, in cui le decisioni vengono prese, in cui l'arte è prodotta. Nonostante ciò, la città è anche il luogo in cui si svolgono gli eventi di routine, in cui coesistono i palazzi del vissuto quotidiano. Gli spettacoli, in città, devono trovare il loro rapporto con ciò che già esiste”.

La scommessa del programma comunitario di “Capitale europea della cultura” sta proprio nel riuscire a definire una procedura di candidatura che riesca a mantenere un **equilibrio tra la programmazione culturale consolidata di una città** da un lato, **e una politica culturale basata sulla dimensione europea e sull’innovazione**. La **costruzione del programma culturale** è sempre un’**attività ibrida, influenzata dal senso di luogo insito in ogni città, dai suoi oggetti e dai suoi spazi urbani, dalle competenze dei propri artisti e degli operatori culturali locali**.

È facile interpretare male la natura complicata della costruzione programmatica di una Capitale, costruzione ben diversa da quella di un festival di due o tre settimane che può più facilmente prescindere dai fattori culturali locali. Il programma culturale di una Capitale è sempre l’elemento centrale dell’anno-faro, e la sua preparazione dura svariati anni attraverso un **lungo e complesso processo di selezione, consulenza e organizzazione**.

I programmi culturali hanno dovuto sempre **trovare un equilibrio** tra :

- la visione artistica e gli interessi politici
- la cultura tradizionale e la cultura contemporanea
- gli eventi di alta qualità artistica e le iniziative locali
- il centro urbano e le locations suburbane o regionali
- l’arte “alta” e l’arte/cultura popolare
- le istituzioni culturali riconosciute e i gruppi e gli artisti indipendenti
- l’attrattività per i turisti e l’attrattività per la popolazione locale
- i nomi internazionali e i talenti locali
- le attività artistiche comuni e quelle innovatrici
- i progetti amatoriali e i progetti professionali

La questione della scelta di un **tema specifico in funzione del quale orientare il proprio programma culturale** è **fondamentale**: dal titolo del 2013 in poi quest’esigenza è stata definita ancora meglio visto che il tema dovrà essere declinato in funzione della dimensione europea e della dimensione locale della programmazione.

Tra le **Capitali europee passate in rassegna** dallo Studio Palmer,

- più di un terzo ha individuato un tema specifico, per esempio: “Arte e creatività” (Avignon), “Il viaggio” (Genova), “Ponti per il futuro” (Porto), “Cultura e natura” (Reykjavik), “La città di tutte le culture” (Lussemburgo).
- metà dei temi sviluppati erano correlati alla parola “città”: Praga ha scelto 3 tematiche (la Storia della Città, la Città dalle Porte Aperte, la Città da Vivere), Helsinki ne ha scelte 4 (la Città dei Bambini, la Città dell’Arte, la Città Internazionale, la Città per Tutti), mentre Salamanca ha sviluppato il proprio programma culturale in funzione di un asse unico (la Città del Pensiero, degli Incontri e della Conoscenza);
- alcune hanno declinato il proprio programma in funzione delle stagioni dell’anno: Bergen ha collegato la primavera al tema dei sogni, l’estate a quello della passeggiata, l’autunno a quello degli spazi.
- altre hanno usato delle parole chiave o dei principi al posto delle tematiche: Cracovia si è concentrata sul “pensiero, la spiritualità e la creatività”, mentre Bologna ha privilegiato la “comunicazione”. Stoccolma invece si è concentrata sulla “partecipazione e la rottura delle frontiere”.

1.6. i finanziamenti

Ci sono **4 canali** per avere dei soldi: finanziamenti europei, nazionali, regionali e privati.

1.6.1. i fondi europei

Per il titolo di Capitale europea della Cultura, **la Commissione non dà sovvenzioni dirette.**

Soltanto il «**Premio Melina Mercouri**» di **1,5 milioni di euro** *potrebbe essere attribuito alla città*: ciò avverrà a condizione che si siano rispettati gli impegni presi durante la fase di selezione, e che si siano seguite le raccomandazioni della giuria. Qualora venisse attribuito, sarà erogato al massimo 3 mesi prima dell’inizio della manifestazione.

Il canale da percorrere è quindi quello dei **Fondi Strutturali Europei**: per lo sviluppo urbano, per migliorare l’attrattività delle città, le infrastrutture locali, rafforzare la coesione sociale, sostenere le politiche locali per l’innovazione, la crescita e l’impiego. Si tratta dunque di **integrare alla progettazione le risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), e del Fondo sociale europeo (FSE).**

Il Programma Cultura (che tra il 2007-2013 consiste in 400 milioni di euro) è il fondo da cui attingere per gli operatori culturali che vorranno partecipare al programma, dandosi così la possibilità di ottenere sovvenzioni per i loro progetti. È importante sapere che **le sinergie tra il programma Cultura e la manifestazione Capitale europea della cultura sono molto apprezzate.**

Altri link¹ relativi alle politiche e ai programmi proposti dalla Direzione Generale Educazione e Cultura riguardano l'insegnamento, la gioventù, la cittadinanza, il multilinguismo.

Si tratta dunque di **far convergere le linee guida di progettazione con la ricerca di finanziamenti che la Commissione propone.** La Commissione desidera dunque che la candidatura sia un mezzo per attingere dai fondi europei, dimostrando che ci sia attinenza tra l'ideazione e la possibilità di metterla in atto.

1.6.2. i finanziamenti nazionali e regionali

Lo Stato ha un **ruolo fondamentale**: il suo appoggio è indispensabile. Copre normalmente – sulla esperienza delle altre città Capitale – quasi la metà del budget, **circa il 40%**. Questo canale di finanziamento non potrà che essere percorso dalla città che verrà nominata: questi fondi copriranno le spese riguardo **l'attuazione del programma**. Per quel che riguarda **la fase di programmazione** della candidatura bisogna ricorrere ad **altre fonti**.

La Regione, d'altro canto, vista l'ampia valenza territoriale interessata, ha l'opportunità di considerare la candidatura come un'occasione unica di sviluppo per il territorio. In particolare la Regione è vocata alla **definizione degli strumenti di finanziamento per il funzionamento e la gestione della struttura operativa per la candidatura, per il programma di attività di promozione e animazione culturale ed artistica del territorio e per l'organizzazione degli asset turistici.**

1.6.3. i fondi privati

Si tratta di attirare investimenti dal **mondo imprenditoriale locale e non**, considerato che la visibilità dell'evento sarà internazionale. In questo senso è essenziale che si attivino tutte le relazioni utili a presentare le opportunità proposte dalla candidatura e rendere concreto l'interesse dei player nazionali e internazionali per un impegno diretto.

La Commissione propone per questo **2 strategie**:

- pensare ad un'**attuazione progressiva della programmazione artistica** che scatti l'anno della nomina (4 anni prima): non bisogna riflettere

¹ Insegnamento: http://ec.europa.eu/education/index_en.htm;

Gioventù: http://ec.europa.eu/youth/index_en.htm;

Cittadinanza: http://ec.europa.eu/citizenship/index_en.htm;

Multilinguismo: http://ec.europa.eu/education/languages/index_en.htm.

dall'anno 2019, bensì su base di un **percorso di eventi che porterebbero alla trasformazione progressiva dell'assetto urbano, delle infrastrutture e delle strutture ricettive**. Ovviamente un territorio non si può trasformare pochi mesi prima, specialmente se si tratta di accogliere decine di migliaia di visitatori in un anno. Conosciamo bene i limiti strutturali e infrastrutturali del territorio. Bisogna cominciare da subito a cercare partner che siano disposti ad investire, orientando i finanziamenti in funzione di un progetto integrato all'anno 2019. Infine, **i tornaconto per i diversi sponsor sarebbero più immediati**: non si tratta di investire nel 2015 per il 2019, bensì di anno in anno, in modo crescente.

- **stipulare dei partenariati vincolati dalla condizione di successo della candidatura**: si possono individuare delle strutture che investano in modo massiccio solamente per l'anno 2019, qualora si vincessero il titolo. Riuscire a costruire un percorso di trasformazione del territorio a partire dalla nomina sarebbe comunque una garanzia per gli investitori: aprire strutture ricettive, restaurare degli edifici già presenti sul territorio, investire nelle infrastrutture saranno azioni meno difficili da perseguire avendo già dal primo anno della nomina un programma culturale che attira dei visitatori.

L'**esempio-modello** di una candidatura che ha **coniugato con successo lo sviluppo economico allo sviluppo culturale**, è quello presentato da Marsiglia-Provenza 2013 (peraltro, si contendeva il titolo con altre città della valenza di Lione, Bordeaux e Nizza, già collaudate dal punto di vista urbanistico e culturale!); come si legge nel documento di candidatura, "dall'inizio del percorso, gli imprenditori si sono mobilitati, convinti del peso della cultura nell'attrattività dei territori, del suo ruolo nella strategia di sviluppo fondata sull'economia della conoscenza, dell'innovazione e della creazione. Intenzionati a innalzare Marsiglia tra le prime 20 metropoli europee, illuminati dalle testimonianze degli attori economici che hanno investito in Lille e in Liverpool, si sono impegnati non solamente sostenendo gli investimenti culturali previsti dalla programmazione, ma hanno preso delle iniziative esemplari, specialmente per quel che riguarda la realizzazione dei primi "Laboratori dell'Euromediterraneo". Si sono riuniti per elaborare il programma di sviluppo del turismo culturale internazionale da attuare tra il 2009 e il 2013. Inoltre, alcuni stabilimenti pilota della candidatura hanno in programma delle manifestazioni e delle attività che fanno convergere economia e cultura : produzione musicale e cinematografica, sostegno ai progetti delle industrie culturali, specialmente nel campo della traduzione e dell'edizione. Infine, i nuovi contenitori culturali da costruire sono stati concepiti come degli strumenti strutturanti dell'operazione di rinnovo urbano e economico portati avanti dallo stabilimento pubblico Euromediterraneo sui 500 ettari dell'area d'intervento nei quartieri centrali di Marsiglia."

2. MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2019

2.1. Il perché di una candidatura

È importantissimo porre da subito all'attenzione di tutti gli attori coinvolti **un aspetto di primaria rilevanza**: in questo genere di competizione, **la prima vittoria è costituita proprio dalla realizzazione dell'iter di candidatura.**

Se le idee e i programmi che oggi stanno nascendo “dal basso” troveranno compiuta realizzazione attraverso la messa in moto di un'attività politica di gestione convergente, se le azioni che riteniamo debbano essere poste in essere troveranno fertile attecchimento nella vita pratica della comunità, se la tensione positiva che sarà innescata dal brivido della competizione troverà sfogo in un nuovo modo di concepire la città-territorio e la collaborazione sociale nel quadro di un confronto e di una dimensione sovranazionale per rendere possibile che la Basilicata – attraverso Matera – giunga a migliaia di persone, **l'intera Basilicata avrà vinto la sua gara più importante: diventare finalmente, a prescindere dal titolo, una città al passo con i tempi di oggi**, capace di accogliere un prisma di consapevolezze culturali europee, perché consapevole del suo passato e della sua storia unica, ma insieme europea e cosmopolita perché capace di guardare oltre le sue specificità culturali e dunque capace di accogliere e rappresentare la costruzione europea aggiungendo un tassello in più. **L'esperienza passata delle altre Capitali europee della cultura dimostra che tutte le città che hanno presentato delle candidature serie e sostenibili sono riuscite a trarre profitto dalla fase di programmazione stessa anche quando non sono state poi designate**: la mobilitazione degli attori coinvolti, la riflessione sulle politiche culturali e sulle infrastrutture, i partenariati stipulati hanno comunque dato uno slancio positivo alla città e al territorio circostante

Le **ricadute socio-economiche delle attività culturali** prendono sempre più peso all'interno di ogni paese. Le politiche comunitarie mettono l'accento sull'importanza del dialogo interculturale in quanto prisma attraverso il quale giocare sulla convergenza identitaria: scommettendo sulla diversità intesa come ricchezza, puntando sul **protagonismo della programmazione culturale come consapevolezza delle proprie peculiarità declinate in funzione di un orizzonte condiviso**, l'opportunità offerta dalla competizione per il titolo di “Capitale europea della cultura” permette ad ogni città di fare prova di umiltà e al contempo di presa di posizione netta per quel che riguarda il modello stesso di “manifestazione culturale”.

Sintetizzando, ciò che emerge è che la manifestazione “Capitale europea della cultura”:

- Migliora l'immagine complessiva della città
- Favorisce il turismo e anima la vita culturale
- Rafforza le infrastrutture culturali
- Inserisce la cultura in un processo di rigenerazione urbana
- Funge da catalizzatore per le energie vive della città (opportunità soprattutto per i giovani)
- Inserisce la città in un'ampia rete di relazioni europee

2.2. I benefici di una candidatura

Bisogna cogliere la sfida e approfittare di un'occasione unica per la città di Matera, attingendo alle capacità di coloro che si metteranno a disposizione, non senza difficoltà, ma con l'appoggio e il sostegno di esperti internazionali, pronti a coglierne i benefici che ne deriveranno.

Benefici culturali

- incremento delle attività culturali e della loro qualità
- pubblico rinnovato della vita culturale della città e del territorio
- nuove infrastrutture culturali
- nuove professionalità di management culturale
- maggiore attrattività, specialmente dal punto di vista internazionale, per gli operatori culturali

Benefici economici

- rigenerazione e sviluppo urbano orientato e integrato ad un progetto culturale organico, non frammentato
- aumento sensibile del turismo, specie di quello cosiddetto "culturale", che è da qualche tempo considerato il tipo di turismo più appetibile per gli operatori economici vista la differente capacità e qualità di spesa di tali turisti rispetto a quelli tradizionali
- effetto motore per gli altri settori, con richiesta di mano d'opera e creazione di opportunità di lavoro
- miglioramento dell'immagine della città in quanto città "creativa"

Benefici sociali

- coesione sociale e dialogo interculturale (bambini, giovani, anziani, minoranze etniche, disoccupati, svantaggiati)
- programmi di volontariato strutturati intorno alla realizzazione del progetto

3. L'ASSOCIAZIONE "MATERA 2019"

Il dibattito parte da un **gruppo di giovani** che, operando in diversi ambiti del privato sociale, cominciano, sul finire del 2008 ad elaborare un progetto attraverso una **paziente opera di raccolta di documentazione informativa, di traduzione e di divulgazione, di messa in rete di contatti politici e culturali, locali e non, ma soprattutto che inizia a promuovere questo impegno e questa volontà.** Da queste riflessioni e grazie al coinvolgimento di tante altre persone, si costituisce, a dicembre del 2008, l'Associazione "Matera 2019" che vuole rappresentare il punto di riferimento per la città del processo di condivisione della candidatura a Capitale europea della Cultura.

La **scelta della formula associativa** risiede quindi in due ordini di riflessioni:

- l'associazione è un ente no profit a testimonianza della completa assenza di finalità speculative o lucrative;
- l'associazione è per eccellenza il luogo di aggregazione e di progettualità in cui si esprime la partecipazione, la condivisione e la democraticità delle scelte e delle iniziative, valori su cui si vuole fondare tutto l'impegno di questo gruppo promotore.
- l'associazione, libera da velleità politiche, permette di configurare un modello di *governance* innovativo sul quale basare il percorso di coinvolgimento alla base della candidatura della città.

L'**obiettivo principale** dell'Associazione è stato quindi quello di stimolare e di avviare il percorso della candidatura attraverso il coinvolgimento "dal basso" di tutte le forze politiche, istituzionali, sociali e produttive della comunità materana, al fine di raggiungere un elevato grado di condivisione e di costruire il progetto che ufficialmente porterà alla candidatura di Matera. Allo tempo stesso l'Associazione vuole anche essere e rappresentare **un elemento di aggregazione assolutamente trasversale sui temi della cultura e della promozione sociale** nel contesto lucano, e questo anche al di là dell'obiettivo della candidatura di Matera.

Ad oggi l'Associazione "Matera 2019" vede **l'aggregazione di persone, professionisti e operatori, provenienti da varie esperienze e vari ambienti.** I soci costituiscono il primo gruppo di lavoro sulla base del quale in momenti successivi potranno in maniera aperta e trasparente aggregarsi le migliori competenze e tutti coloro che desidereranno impegnarsi al raggiungimento di questo ambizioso obiettivo.

La costituzione di un sotto-gruppo di lavoro da poche settimane a questa parte testimonia della capacità di coinvolgimento insita nell'iniziativa della candidatura, ed è la prova che **quando Matera vuole, Matera puo.**

In un anno di lavoro **diversi eventi** sono stati promossi dall'Associazione, nonché molte le **relazioni tessute tra Matera e Bruxelles**. Per ulteriori informazioni al riguardo rimandiamo al sito www.matera2019.it.

Il **percorso metodologico** che viene presentato in questo dossier - attraverso un'ipotesi strutturale e un'ipotesi tematica - si basa sulle competenze acquisite in questi mesi di lavoro, per la maggior parte in sordina, facendo i conti con molte difficoltà, proprio per la sua natura volontaria. Le evidenti **lacune** dal punto di vista del coinvolgimento, della comunicazione e della programmazione culturale si spiegano con la complessità del porre in essere un'iniziativa di questo genere partendo "dal basso", in modo volontario, e operando in un territorio i cui limiti nel "fare rete", nel "fare cultura", nel "fare politica attiva" sono noti a tutti.

Ci si auspica che con il primo convegno del 21 Novembre 2009 e con la pubblicazione del primo dossier di divulgazione si possano **dissipare le controversie inutili perché fondate su una cattiva comprensione dell'iniziativa associativa, e che ci si possa rimboccare le maniche e iniziare a lavorare insieme sulla base delle conoscenze frutto di questi mesi di messa in rete.**

4. IPOTESI METODOLOGICA

Dalla sua costituzione, l'associazione "Matera2019" ha avviato un doppio lavoro: **di ricerca e approfondimento** dei meccanismi di candidatura, di definizione dei contenuti, dei piani finanziari e delle modalità di gestione da un lato; **di divulgazione, informazione e sensibilizzazione** del mondo politico, economico e socio-culturale dall'altro.

Sempre in quest'ottica ha deciso di presentare un **calendario di eventi artistico-culturali poliedrico** che costituisce un ulteriore passo nel percorso di coinvolgimento della comunità e del territorio intrapreso sino ad oggi: in effetti, il **"progetto CADMOS: verso Matera 2019"** più che un calendario di eventi culturali costituisce la **traduzione delle esigenze della Commissione europea in un format di proposta culturale in funzione delle specificità del territorio**, in modo da coinvolgere la popolazione attraverso diverse tipologie di manifestazioni. Tuttavia, il viaggio di "CADMOS" non vuole aggiungersi alla già cospicua programmazione culturale regionale, bensì proporre un modello culturale il cui **carattere innovativo risiede nel suo potenziale strutturante dell'insieme di eventi culturali regionali: un primo passo verso l'esigenza di far convergere, e non di frammentare, verso l'obiettivo condiviso della candidatura tutte le iniziative intraprese dagli enti pubblici e dagli attori privati.**

4.1. Ipotesi strutturale

Il **modello di governance** di tutto il processo che condurrà alla candidatura di Matera, assume un **ruolo centrale e fondamentale**: l'associazione Matera 2019 sta dedicando **grande attenzione** a questo aspetto cruciale, anche qui traendo spunto dallo Studio Palmer e dai molteplici incontri con i professionisti che stanno lavorando alla candidatura di Marsiglia-Provenza 2013 e di Istanbul 2010 (che ha ottenuto il Premio Melina Mercouri proprio per il modello partecipativo attuato).

Si tratta di rilevare i **punti di forza e di criticità ma anche le differenti esperienze che hanno animato e contraddistinto le pregresse candidature.**

Lo Studio Palmer ha rilevato che ogni candidatura ha scelto tra uno di questi **3 modelli operativi**:

- una **struttura autonoma** con uno statuto da organizzazione no-profit (un'associazione di associazioni), un *trust* o una fondazione;
- una **amministrazione diretta** all'interno del già esistente sistema di governo locale (Comune, gabinetto del Sindaco ecc.): è da notare che nessuna delle città che ha scelto questa forma è riuscita nell'intento.
- una **struttura mista** che faceva un compromesso tra le due summenzionate.

Inoltre, **raramente le strutture di governance si sono date il tempo necessario per definire chiaramente il loro *modus operandi***: questo ha avuto gravi conseguenze sullo svolgimento del lavoro di progettazione, gestione e esecuzione. A maggior ragione – per ciò che ci riguarda – è fondamentale aver avviato per tempo la candidatura per riflettere a pieno al **modello di cabina di regia**:

- nel caso di aggregazioni indipendenti, la loro **taglia** è stata fortemente **variabile**: dai 6 membri (Bologna, Genova) ai 42 (Lille). Le aggregazioni più grandi ne hanno create alcune più piccole, con la funzione esecutiva (Salamanca, Porto), mentre Lille (che è diventata un vero modello) ha diviso la piattaforma in 3 ambiti diversi: istituzionale, economico e culturale. La media è di 15 membri. **Le aggregazioni più ridotte hanno avuto meno problemi**. Nonostante tutto, **la priorità di molte di esse non è stata la progettazione dell'esecuzione bensì l'equilibrio e la rappresentatività politica**: questo ha influito in modo **negativo** sulla qualità della progettazione.

- la **tipologia dei membri** delle strutture operative è **variabile** dal punto di vista della rappresentatività, anche se di frequente è stata un misto di politici comunali e regionali, di rappresentanti delle istituzioni culturali, delle università e delle fondazioni. Istanbul 2010 è un modello in quanto l'iniziativa è partita da un **gruppo di rappresentanti della società civile** che hanno creato una piattaforma di ONG che hanno poi sollecitato le istituzioni politiche e economiche. Nel caso in cui i membri erano **rappresentanti della sfera politica**, la loro presenza è stata **collegata ai calendari e le scadenze della politica**. Ciò ha creato delle difficoltà sostanziali nella gestione dei progetti, specialmente per quelli di corto termine. Bisogna riflettere in **modo innovativo sull'equilibrio tra le tempistiche dei cambiamenti politici e le esigenze di continuità richieste dal ruolo di un programmatore o un gestore di un anno culturale**.

- le **responsabilità** ricoperte da queste strutture sono state – **per la fase di progettazione**: le decisioni finanziarie, lo sviluppo delle politiche culturali e delle strategie, le decisioni intorno ai progetti culturali, la raccolta fondi e il partenariato con gli sponsors.

- le **responsabilità** ricoperte da queste strutture sono state – **per la fase di gestione delle attività durante l'anno culturale**: il coordinamento dell'anno culturale, l'inizio e lo sviluppo dei progetti, la comunicazione, la promozione e il marketing, le attività finanziarie, di sponsorship e di ricerca di fondi.

- molte strutture operative sono state **presiedute** (in modo onorario o no) dal Sindaco della città, anche se ci sono state delle **eccezioni** (Reykjavik 2000: il Rettore dell'Università di Islanda; Rotterdam 2001: un esponente del set-

tore privato). A parte tre eccezioni le strutture sono sempre state presiedute da **uomini**.

- ogni città ha dovuto trovare un equilibrio tra i **due approcci del management**: quello di **coordinamento e di mediatore**, e quello di **progettazione degli eventi culturali**. Alcune città hanno preferito una struttura di *governance* decentralizzata, con un nucleo coordinatore che però non si occupava degli aspetti di management culturale; altre invece hanno preferito puntare su una struttura fortemente centralizzata che ricoprisse il ruolo di facilitatore, coordinatore e programmatore di eventi. Il **modo in cui la struttura operativa viene percepita dall'esterno** è di importanza fondamentale e deve dunque essere pensata bene.

- in molte città **le responsabilità e i ruoli della struttura operativa non sono state sufficientemente precisate**: questo ha creato delle confusioni e delle superposizioni con le responsabilità del gruppo esecutivo. Ci sono stati casi significativi di conflitti conseguenti alla imprecisa definizione di ruoli e responsabilità dei diversi livelli o ambiti della struttura di *governance*.

- nella maggior parte dei casi la struttura operativa è **rimasta in piedi dopo l'anno in questione, per un periodo che va dai 3 agli 8 mesi**: il tempo necessario per valutare l'anno culturale e finalizzare il bilancio. In pochissimi casi (Lille 2004 è un modello in questo ambito) la struttura è rimasta in piedi oltre o si è trasformata in un'altra figura per continuare ad operare oltre l'anno in questione.

- in tutti i casi la struttura di *governance* è stata **creata dai 3 ai 4 anni prima della candidatura**.

Alla luce delle sopraccitate indicazioni dello Studio Palmer possiamo affermare che **la costituzione dell'associazione Matera 2019** rappresenta un **elemento di grande positività** nel processo della candidatura di Matera per **diversi e sostanziali motivi**:

- la formula di una associazione no profit che ha avviato un sostanziale processo di interlocuzione con il mondo politico/istituzionale locale e europeo, con il mondo associativo e con il mondo imprenditoriale;
- la costituzione nel 2008 in perfetta sintonia con gli anni di anticipo rispetto alla candidatura; l'aver la programmazione di un ciclo di eventi culturali
- l'avvio della fase di *start up* della struttura operativa (soggetto pubblico/privato)

Quest'ultimo punto è **l'aspetto più delicato: quale cabina di regia per la candidatura di Matera a capitale europea?**

In questo frangente, **l'intento dell'Associazione Matera 2019** è, e rimane, quello di essere il **soggetto che stimola ed avvia il percorso** senza ovviamente avere l'intenzione di rimanere l'unico ed esclusivo punto di riferimento. Il profilo professionale dei suoi membri riflette l'ambizione dell'associazione, che **non è quella di sovrapporsi al panorama associativo locale frammentando ulteriormente la proposta culturale del territorio**, bensì quella di *tradurre il sapere accumulato* sulle politiche comunitarie della manifestazione "Capitale europea" in **capacità operativa di fare rete** grazie alla conoscenza approfondita della realtà locale: punto di convergenza e non di separazione, interfaccia tra la società civile e le istituzioni politiche, referente per la progettazione culturale non tanto dal punto di vista dei contenuti quanto da quello della coerenza con le istruzioni della Commissione per quel che riguarda la Capitale europea.

In tale ottica l'auspicio è che, visto il consenso acquisito da parte delle Amministrazioni comunale, provinciale e regionale, si possa arrivare alla definizione di una cabina di regia che possa disciplinare e regolamentare tutto il percorso.

Tale processo dovrà vedere garantiti gli aspetti evidenziati dallo Studio Palmer e cioè:

- sviluppare una **struttura snella e indipendente** con un **ruolo chiaro**;
- assicurare una **forte leadership** che raccolga il più **ampio consenso** e che abbia le seguenti qualità: capacità di ispirare e motivare i membri e lo staff della struttura di *governance*, gestire i conflitti, essere un oratore di qualità che si identifichi con i contenuti e l'obiettivo del comitato promotore.
- scegliere dei membri che hanno **competenze appropriate** e nutrano dei **buoni rapporti** con le autorità pubbliche, il settore culturale e gli interessi economici della città.

Non c'è un modello ideale della struttura di *governance*, anche se la **struttura autonoma** è quella che è stata più citata dal punto di vista dei **vantaggi nello sviluppo delle partnership e nella capacità di focalizzarsi sulla programmazione e l'organizzazione dell'evento in sé**.

Una **linea di approccio del management** chiara e precisa deve essere raggiunta: l'ideale è che i **livelli** siano **separati** e affidati a soggetti differenti e con **competenze assolutamente riconosciute, a livello locale ma specialmente internazionale**:

- quello di **coordinamento** : definisce le politiche complessive, è responsabile davanti al pubblico e ai finanziatori, assicura e si impegna per i finanziamenti dell'organizzazione, è responsabile della continuità, della sostenibilità e degli effetti a lungo termine dell'anno culturale.
- quello di **mediatore** con la società civile (scuole, operatori e associazioni culturali).

- quello di **progettazione** degli eventi culturali.
- quello di **esecuzione**: effettua le operazioni giornaliere per l'esecuzione delle politiche complessive, è responsabile davanti ai coordinatori, opera nei limiti del bilancio approvato e aiuta nel processo di generazione dei fondi.

In questa logica, il compito che l'**Associazione "Matera 2019"** intende **continuare a svolgere** è quello legato alla **mediazione con la società civile**, proprio per il capitale sociale e le competenze acquisite in questi mesi di lavoro dal punto di vista delle politiche di candidatura. Essere il **braccio operativo** sul versante del coinvolgimento territoriale e della comunità implica che l'associazione si articoli in **più gruppi di lavoro**, cosa che fino ad oggi non si è realizzata a causa del **carattere volontario** delle attività svolte.

Quest'ultime necessitano invece un **alto grado di professionalità** vista la costanza del lavoro da effettuare: **mappatura della società civile, linea di comunicazione, modello di coinvolgimento, stimolo del protagonismo, selezione delle proposte...** queste diverse attività sfociano nella bozza di ipotesi tematica formulata dall'associazione, che prende forma attraverso il **viaggio di "CADMOS: verso Matera 2019"**...

4.2. Ipotesi tematica - "CADMOS: verso Matera 2019"

Il percorso che vedrà Matera candidarsi al titolo di Capitale europea della cultura nel 2019 passa per una **riformulazione della proposta culturale della città sia dal punto di vista qualitativo che da quello dei contenuti**: ciò implica che la città inizi da subito ad allineare la sua programmazione artistica e culturale in funzione dei **2 criteri** : da un lato **la dimensione europea** delle manifestazioni culturali, dall'altro **la città e i cittadini**. Il calendario di eventi culturali **CADMOS**, che viene qui proposto, risponde a questa doppia esigenza attraverso la sua **architettura programmatica particolare** che mira alla sensibilizzazione della popolazione locale non soltanto stimolando incontri regolari con artisti europei emergenti, ma fondando la programmazione stessa sulla partecipazione delle diverse realtà attive sul territorio, mettendone così alla prova lo spirito ricettivo e propositivo del territorio. Perseguendo l'**"irrigazione culturale"** della Regione Basilicata, **CADMOS** è pensato inoltre in funzione di una sua **progressiva amplificazione dal punto di vista degli attori coinvolti, che di una sua diramazione nel territorio circostante**. Esso ha la finalità di proporre un modello aperto che può essere elaborato e arricchito in funzione di nuove tematiche, nuovi protagonisti, nuove proposte. **CADMOS vuole riflettere su un nuovo modo di fare cultura**, includendo nella costruzione stessa del progetto ogni realtà desiderosa di partecipare, stimolando così il carattere propositivo della cittadinanza.

Il progetto è dunque **lo scheletro** al quale ognuno può offrire il suo contributo...

IL CONCETTO: un viaggio alla ricerca di Europa

Il progetto trae il suo titolo dall'**antico mito** dell'eroe semita **Cadmos**, fondatore di Tebe, che **parte alla ricerca di sua sorella Europa**, effettuando un **viaggio da Oriente verso Occidente**. "Il mito di Cadmos in cerca di Europa come tutte le invenzioni del racconto umano, non è solo fantasia, ma riposa su un fondo di verità storica. Cadmos non ritrova, in quel viaggio, sua sorella Europa il cui corpo si è 'fuso nella terra europea', ma celebra simbolicamente l'incontro fra Oriente e Occidente, fondandolo [...] 'sul sapere e lo scambio della conoscenza'. Sicché la metafora mitologica si traduce nel desiderio di incontro" (Goffredo, *Cadmos cerca europa*, 2000, p.30).

Un **viaggio di ricerca** attraverso **soglie** di scoperta reciproca, disseminato di **tappe conoscitive** che trasformano e completano, perseguendo il **desiderio di incontro**: tale è lo spirito di Cadmos, e questo il titolo che si è voluto dare al **calendario quadriennale di eventi, la cui architettura programmatica e attuativa riflette l'approccio dell'itinerare di Cadmos...**

Un **viaggio dall'esito ignoto la cui importanza non risiede tanto nel raggiungimento di un traguardo quanto nella scelta di intraprendere il cammino verso un obiettivo collettivo**, nel desiderio di attraversare insieme - malgrado gli ostacoli e gli interessi divergenti - delle soglie in vista della costruzione consapevole di un orizzonte condiviso. Il percorso di candidatura è un percorso di conoscenza reciproca, di scoperta delle proprie risorse, di crescita collettiva guardando un obiettivo che deve **accunare tanto nella scelta dei contenuti quanto nell'orientamento delle azioni intraprese**. Non si tratta di aderire senza capire, bensì di condividere la procedura di candidatura e costruire insieme il percorso. Solo così la scommessa si avvererà valida per ognuno, a **prescindere dalla vittoria**.

Chi dice incontro, dice scambio. Uno scambio che non si esaurisce nell'atto dialettico del dare-avere, ma che diventa **catalizzatore stesso della trasformazione** : incrocio di esperienze, di linguaggi, di interpretazioni che porteranno, tappa dopo tappa, a una **migliore conoscenza del sé appunto perché affrontando l'ignoto si integra il diverso al proprio percorso di ricerca**.

Una città e un territorio che per decenni sono stati oggetto di interpretazioni altrui, che ancora oggi hanno difficoltà a attecchire all'*humus* locale, possono finalmente avvalersi di **uno strumento che orienti il proprio desiderio di autorappresentazione in funzione della dinamica dell'incontro-scambio tra dimensione europea e dimensione locale**.

Partendo dalle proprie incertezze e diffidenze si possono assicurare così le proprie certezze integrando appunti gli sguardi esterni che vorranno affacciarsi

durante il viaggio, senza i quali d'altronde **il percorso di ricerca rischia di inaridirsi e irrigidirsi in una pericolosa auto-referenzialità.**

Visto che l'associazione "Matera 2019" **non si fregia di essere esperta nell'ambito della programmazione culturale**, si è concentrata in questi mesi sulla messa a punto di un formato culturale per il coinvolgimento progressivo delle realtà sociali e del territorio fondato sul protagonismo propositivo. **L'attenzione al meccanismo più che ai contenuti** parte proprio dalla consapevolezza che **non sono le iniziative che mancano in questo territorio, ma le capacità di fare rete.**

La candidatura della città di Matera diventa dunque lo strumento attraverso il quale inventare un **modello di convergenza delle attività**, partendo dalle ricette europee per localizzarle in funzione delle specificità del territorio. Si tratta dunque di mettere a punto le tappe del viaggio di Cadmos, innescare un meccanismo di **proposte** per poi lavorare su una **selezione** che si basi sulla qualità, al creatività e l'innovazione.

IL FORMATO

Il viaggio di Cadmos alla ricerca di Europa durerà 4 anni e seguirà delle **tappe-scambio** di cadenza **bimestrale** che ruotano intorno all'incontro con **un artista emergente europeo**, dall'Ottobre 2009 ad Agosto 2013, data in cui la città dovrà presentare la sua candidatura al MIBAC.

27 residenze d'artista in 4 anni, ogni due mesi, dunque **6 incontri europei** ogni anno.

IL CALENDARIO: le tappe del viaggio

cadmos 2019	OTTOBRE	DICEMBRE	FEBBRAIO	APRILE	GIUGNO	AGOSTO	anno
Cadmos URBLAB 2019	ITALIA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA	OLANDA	LUSSEMBURGO	2009 2010
Cadmos EARTH#0 2019	DANIMARCA	IRLANDA	REGNO UNITO	GRECIA	PORTOGALLO	SPAGNA	2010 2011
Cadmos DISCON 2019	AUSTRIA	FINLANDIA	SVEZIA	LETTONIA ESTONIA LITUANIA	UNGHERIA	POLONIA	2011 2012
cadmos EUROMED 2019	REP. CECA	SLOVACCHIA	SLOVENIA	BULGARIA	ROMANIA	TURCHIA	2012 2013

LE RESIDENZE D'ARTISTA: le soglie dell'incontro

Perché la residenza d'artista? Seguendo la filosofia del viaggio di Cadmos, le tappe conoscitive sono fatte di incontri che si nutrono della **convergenza tra luogo e evento culturale**. Ogni evento riflette la **duplice ottica dell'incontro**: non si tratta di perseguire una sterile esterofilia, importando da fuori creazioni artistiche coniate all'estero e inserite nel territorio senza connessione, bensì di **correlare l'atto creativo stesso dell'artista ospite alla terra d'accoglienza**. Ogni creazione, che sarà donata dall'artista al territorio, arricchisce così **la ricerca di un'immagine della città-territorio** che non sia sconnessa dalla realtà (progettata da fuori o dall'alto) ma che nasca appunto dallo stratificarsi di interpretazioni artistiche nate dall'incontro europeo.

La scelta degli artisti segue diversi criteri: la preferenza per le **espressioni artistiche emergenti** si giustifica in quanto **investimento nel percorso reciproco di crescita culturale**: della città da un lato, il cui percorso di candidatura permetterà all'artista emergente di essere conosciuto in quanto l'opera da lui creata sarà parte integrante della proposta culturale della città stessa; dell'artista dall'altro, che facendosi coinvolgere in una scommessa dall'esito incerto, punta su una potenziale vetrina di cui si farà lui stesso portatore nel mondo.

La scelta dei luoghi per la creazione artistica sarà fatta dall'artista stesso, in modo tale che la sua proposta creativa si inserisca nel suo percorso espressivo e stimoli dall'inizio lo spirito propositivo basato sull'appropriazione dei luoghi e della loro storicità, senza imposizioni esterne.

L'ordine dei paesi prescelto è stato quello **cronologico**, in funzione dell'entrata nell'Unione Europea (qualora fossero entrati più paesi in un anno, allora si procederà in ordine alfabetico): tale scelta permette di avere un **carattere oggettivo**, ma anche di rispondere ad un **esigenza didattica** di diffondere la cultura europea e la conoscenza della costruzione di questa istituzione.

LE AREE TEMATICHE: l'orizzonte della ricerca

Ogni anno ha una sua tematica in funzione degli assi che, secondo l'associazione "Matera 2019", potrebbero orientare il contenuto della candidatura della città di Matera al titolo di Capitale europea della Cultura. Inoltre, ogni asse tematico è stato declinato in modo **dicotomico** per sottolineare la sua **malleabilità**. Per il **primo anno** il tema pre-scelto è stato "**città – laboratorio**". Per i seguenti si è pensato ai temi diacronici: "**acqua – pietra**", "**continuità – discontinuità**", "**europa – mediterraneo**", in funzione di un'analisi delle diverse tematiche già individuate da altre città (cf. Studio Palmer, 2004), e delle specificità di Matera. I "**Dialoghi verso Matera 2019**", messi alla prova durante il primo convegno del 21 Novembre 2009, sono stati articolati intorno alle 4 tematiche proprio per indivi-

duare i loro limiti e le loro potenzialità: ci si auspica che dalle diverse conversazioni nascano dei **nuovi concetti, dicotomici e non (vuoto/pieno ; ronzi della città)**.

Anche per quel che riguarda i **contenuti delle tematiche** si vuole seguire la logica dell'incontro esplorativo attraverso il viaggio di Cadmos: la tematica sarà dunque **l'unica indicazione che verrà data all'artista europeo**, perché incroci la tematica assegnata al suo linguaggio espressivo applicandoli al luogo da lui scelto.

IL MODELLO DI COINVOLGIMENTO:

la spirale del protagonismo propositivo

Chi dice viaggio dice movimento: gli incontri europei saranno dunque **itineranti**. Le fondamenta del modello di coinvolgimento di **"irrigazione culturale"** implica un **allargamento progressivo al territorio portando con sé una scia crescente di attori** che si vorranno fare coinvolgere nella costruzione del percorso di Cadmos: sarà il viaggio di Cadmos che agirà da **catalizzatore di un desiderio di "fare rete" troppo spesso declamato ma ancora insufficientemente applicato**, proprio perché sfrutterà la metafora del viaggio, e dunque della capacità di **accoglienza** dei lucani...

❖ spirale territoriale

L'allargamento progressivo territoriale sarà messo alla prova, per il **primo anno a Matera**, per poi essere perfezionato e attivato nelle **terre limitrofe**: l'obiettivo è che il meccanismo di allargamento, che il primo anno segue una **logica di quartiere**, possa essere messo in atto già dal secondo anno in funzione della **scelta di un primo asse portante tematico** che determinerà di per sé le future zone che ospiteranno l'itinerare di Cadmos.

Il **primo ciclo di tappe-incontro di Cadmos** è stato inaugurato questo mese di Ottobre 2009 con una prima **video-artista italiana** che ha aperto **"una porta verso Matera 2019"** (ulteriori informazioni su www.matera2019.it), partendo dai **Sassi di Matera**: questo per **svariate ragioni**. Da un lato perché per quanto sarà tutta la Basilicata che sarà implicata nella candidatura, solo la città di Matera potrà portare il titolo al quale si ambisce. Dall'altro, perché **la storia particolare della conformazione urbana** di Matera offre uno scenario tale per cui **il canale dell'arte diventa lo strumento privilegiato** per individuare i punti critici della città e attribuirgli significato rinnovato. Inoltre, dare inizio al modello itinerante a Matera permette di **mettere alla prova l'allargamento territoriale progressivo**. Anche per questo gli appuntamenti europei del primo anno esploreranno la tematica dicotomica di "città – laboratorio", tema che da cinquant'anni ritorna, come se Matera fosse **un contenitore irrisolto, aperto a nuove e continue interpretazioni, sempre alla ricerca di un suo senso di città, questa volta attraverso il viaggio di Cadmos nel territorio lucano con l'Europa negli occhi...**

❖ spirale sociale

Il viaggio di Cadmos è un viaggio collettivo. Cadmos siamo noi. Intende mettere alla prova l'attrattività e la creatività delle diverse realtà attive sul territorio. Si tratta di un **modello culturale aperto, uno scheletro di proposta di collaborazione e di coinvolgimento della comunità**: è un *work in progress* che vuole fare appello al **protagonismo propositivo** di ognuno per tessere e ampliarlo progressivamente a tutto il territorio.

Cadmos necessita che per ogni incontro europeo e per ogni appuntamento dell'incontro si facciano avanti le scuole, le associazioni culturali, gli operatori culturali, i comuni... con proposte innovative di partecipazione e di progettazione dei contenuti, per orientare di volta in volta il viaggio della figura mitologica alla ricerca di Europa...

La candidatura di **Marsiglia-Provenza 2013** è illuminante sotto questo aspetto: ha vinto proprio perché il **progetto di candidatura è stato preparato e portato avanti collettivamente**: come si legge nel resoconto della candidatura, "gli attori del mondo culturale, economico, scientifico, educativo, associativo si sono riuniti per condurre un lavoro collettivo di costruzione di un progetto. Sono loro che hanno elaborato il concetto, sviluppato le tematiche, prodotto i programmi strutturali. Più di 60 manifestazioni sono il frutto di questa mobilitazione. Sono state elaborate da loro o preparate in stretta collaborazione con loro. Saranno i produttori esecutivi della maggior parte di questi".

Ispiratosi al modello di Marsiglia per quel che riguarda il meccanismo di coinvolgimento della popolazione locale, **Cadmos viaggerà seguendo i percorsi che gli si apriranno davanti grazie al coinvolgimento progressivo della società civile.**

La **partecipazione dei residenti** è fondamentale per l'accoglienza e l'accompagnamento dell'artista europeo, nonché per il sostegno che inquadrerà le residenze e gli eventi collaterali. **Non saranno semplicemente pubblico passivo, ma potranno raccontare, guidare, aprire i loro luoghi quotidiani all'artista ospite**, proponendo anche **modalità organizzative innovative** (per esempio, a Bruxelles i Comitati di quartiere organizzano dei "**pranzi domenicali collettivi**" che invitano la cittadinanza a riunirsi intorno ad una lunga tavolata bandita in piazza: nei quartieri cosmopoliti il pranzo diventa scoperta di sapori sconosciuti a molti).

Le **associazioni e gli operatori culturali** già attivi sul territorio lucano potranno inserirsi nel percorso orientando a loro volta il viaggio di Cadmos, "**adottando un artista europeo**", facendosi così **parte attiva della programmazione e dell'organizzazione della residenza dell'artista**. Spesso le associazioni culturali entrano in competizione tra loro invece che far convergere i loro interessi comuni per le attività culturali sul territorio: l'introduzione di un elemento esterno, di un

obbiettivo condiviso e di un modello di coinvolgimento possono invece far scattare le capacità di di progettazione, di organizzazione e di attuazione che sicuramente contraddistinguono le diverse associazioni. Ognuna di esse potrà dunque definire una **proposta concreta** intorno a un artista, proposta che verrà poi **selezionata in funzione della qualità, delle garanzie di funzionamento e di organizzazione, della capacità innovativa, della convergenza con gli altri artisti locali**. Come i residenti si faranno carico dell'accoglienza di Cadmos per quel che riguarda i quartieri, ogni associazione culturale potrà farsi avanti per far conoscere al viaggiatore le realtà culturali di propria competenza, potendo così dare visibilità a una rete di conoscenze, esperienze e idee progettuali che troppo spesso rimangono limitate a circuiti corti e piccoli gruppi. Ogni associazione includerà nella propria **proposta un format di incontro con alcuni artisti locali, diventando così la piattaforma di un ulteriore livello di incontro creativo e conoscitivo**. Anche qui si deve puntare sull'innovazione e la creatività: quali espressioni artistiche presenti sul territorio far incontrare all'artista europeo (vicine? Lontane? Convergenti)? In che modo? In che luoghi? **Delegando l'incontro bimestrale a rotazione ad un'associazione**, si crede che si possa cominciare a risolvere le conflittualità tra associazioni appunto perché **la possibilità di organizzare degli eventi seguirà dei criteri basati non più sull'assegnazione di risorse pubbliche, di conoscenze o di primogenitura, bensì in funzione di un criterio di qualità** che deve rispondere ad altre dimensioni. Ci si auspica che in questo modo scatti una competizione positiva basata su un sano protagonismo che inalzi la qualità artistica delle proposte.

Le scuole dovranno diventare anche esse **prime protagoniste** sfruttando **la dimensione didattica del calendario di Cadmos**: come per le associazioni, ogni scuola potrà fare una proposta di adozione di una delle tappe del viaggio europeo di Cadmos. Anche qui sarà fatta una selezione in funzione di criteri progettuali basati sulla qualità e sull'innovazione. Se **le associazioni e gli operatori culturali** dovranno diventare **il collante tra l'ospite europeo e la realtà artistica e culturale locale**, **le scuole** dovranno a loro volta fare da **piattaforma conoscitiva** tra uno dei **paesi europei e i loro alunni**, immaginando un **percorso didattico che faccia da sfondo all'appuntamento artistico**: si tratta di incrociare ancora una volta i diversi percorsi di conoscenza reciproca, questa volta mettendo alla prova la capacità di ogni scuola di farsi **portavoce della cultura delle istituzioni europee** attraverso una proposta innovativa di insegnamento dell'Unione e dei suoi organismi comunitari. Gli stessi criteri di selezione delle diverse proposte saranno applicati. Il **Liceo artistico Carlo Levi di Matera** ha già colto l'occasione per proporre un protocollo d'intesa con l'Associazione "Matera 2019" per avere un canale privilegiato con ogni artista: è stato messo a punto un percorso didattico per gli alunni che incontreranno di volta in volta l'artista, seguendolo nella fase di creazione, ma anche per una lezione che porterà sulla formazione pratica e teorica nello specifico; per i docenti che potranno incontrare il curatore dell'artista durante un'incontro-conferenza che porterà sulla storia della forma espressiva in questione. Con

gli alunni del Liceo artistico stiamo costruendo un modello di collaborazione che permetta di affiancare alle opere europee quelle loro in modo da attivare un confronto stimolante e creativo. *Work in progress*, come si diceva...

La cornice di questi eventi dovrà essere assicurata dalla **creatività organizzativa delle singole amministrazioni comunali**: saranno loro che, aderendo alla candidatura della città, si faranno carico di contribuire all'obbiettivo favorendo le iniziative che si iscrivono nel viaggio di Cadmos. Nel quadro delle loro competenze, il loro sostegno potrà prendere multiple forme: patrocinio, finanziamento, fornitura di servizi, agevolazioni per oltrepassare le lentezze burocratiche... D'altro canto i Comuni della Basilicata dovranno inserirsi nel percorso di candidatura seguendo un iter propositivo da individuare: sarà utile trovare l'occasione di organizzare almeno un incontro, gli Stati generali dei Comuni, che permetta di definire il quadro della situazione.

IL CRITERIO DI QUALITÀ: la bussola della ricerca

Da quando è partito, Cadmos ha incontrato alcune persone, per il momento isolate che però si sono appena costituite in un primo gruppo di lavoro. Più andrà avanti, e più si diffonderà la voce del suo viaggio, più si faranno avanti altri attori, sulla scia della spirale di coinvolgimento territoriale di cui sopra. **È fondamentale che Cadmos non si perda sul cammino, che non perda il suo obbiettivo di ricerca di Europa, che non prenda strade che lo portino lontano dallo spirito originario del suo viaggio, facendolo inciampare su altri fronti.** Aprirsi all'inconosciuto può essere pericoloso, ma se questo è il prezzo della trasformazione, va pagato. Ognuno deve farsi carico di tutelare Cadmos, perché esistono e esisteranno sempre forze che potranno snaturare il suo viaggio.

Da qui l'esigenza di trovare un **criterio di organizzazione del coinvolgimento**. Una volta individuato il meccanismo di innesco della partecipazione attraverso l'itinerario delle tappe-incontro, si tratta di porre in essere una **modalità di selezione** delle diverse iniziative proposte. Facendo tesoro delle esperienze delle Capitali pregresse, bisogna partire dalle nuove esigenze della Commissione europea (dimensione europea delle attività, partecipazione dei cittadini, sostenibilità dell'evento) per ragionare sulle **dimensioni del criterio di selezione**.

L'associazione "Matera 2019" ne ha immaginate alcune che **includono quelle comunitarie, ma non si esauriscono in esse** proprio perché si crede che il percorso che porta alla candidatura è più importante che l'obbiettivo stesso. In linea di principio, l'idea è che le proposte trattenute faranno poi parte integrante del programma culturale dell'anno-faro 2019, diventando così dei progetti-pilota. Qualora il percorso di candidatura si dovesse interrompere nel 2013 (prima selezione) o nel 2014 (seconda selezione), **non si potrà non fare tesoro del percor-**

so intrapreso... specialmente se ha perseguito l'obbiettivo di strutturazione sistemica delle attività sul territorio (qui si parla solo di quelle culturali, ma si tratta di seguire la stessa logica per i progetti imprenditoriali, infrastrutturali...) **in funzione di un criterio di qualità e di convergenza.**

Ogni **proposta culturale** presentata per farsi carico di un pezzo del tragitto di Cadmos dovrà **misurarsi a una serie di criteri** (ognuno di questi va chiaramente esplicitato, spiegandone le ragioni e i contenuti)

- modalità di partecipazione dei cittadini
- sostenibilità sul territorio e nella vita sociale (cosa rimane oltre l'evento in sé?)
- qualità artistica, innovazione, creatività
- individuazione di strategie di comunicazione innovative
- diversificazione delle fonti di finanziamento (partenariati innovativi con imprese, integrazione del Programma Cultura della Commissione, partenariato con scuola per fondi pubblici...)
- grado di messa in rete (gruppi di comitati di quartiere, associazione di associazioni, accorpamento di eventi culturali esistenti ma sconnessi tra loro, partenariati tra organizzatori, finanziatori e albergatori, unione di artisti...)
- capacità di individuare e/o approfondire assi tematici (riorientamento tematico di eventi culturali esistenti, partenariati innovativi (impresa e operatore culturale) con realtà nazionali e europee che già operano sui temi individuati, creazione di associazioni concettuali convincenti...)
- garanzie di attuazione efficace dell'organizzazione.

Il **carattere innovativo** del meccanismo di selezione e di organizzazione non risiede solamente nell'**adozione di criteri qualitativi**, ma anche nei **modi di effettuare la coppia proposta-selezione**: non si tratta di produrre nuovi bandi pubblici bensì di **immaginare nuovi metodi per i colloqui di presentazione delle singole proposte**, sfruttando da un lato le nuove tecnologie (video-conferenze, materiale audio-visivo...), dall'altro le specificità del territorio (relativamente ristretto dunque facilmente raggiungibile, la dimensione interpersonale che primeggia su quella istituzionale...). **Alla crescente diversificazione e commistione dei linguaggi espressivi deve rispondere una maggiore elasticità nelle modalità di ascolto e di valutazione dei singoli progetti.** Anche su questo punto la candidatura di Matera 2019 vuole essere innovativa.

Infine, l'utilità dell'individuazione di criteri di selezione del coinvolgimento non si esaurisce nel già pregevole tentativo di mettere a sistema il meccanismo di coinvolgimento con quello di selezione: si tratta di **trasformare progressivamente il criterio di selezione in marchio di qualità** associabile al territorio *in primis* e conseguentemente alla candidatura di Matera 2019. Anche qui si tratta di non limita-

re il ragionamento alla candidatura in sé, ma più generalmente al percorso di rappresentazione del territorio.

La bussola per la ricerca di Cadmos non può fargli trovare Europa se non è pronto a conoscere sé stesso...

ANDARE OLTRE

Per adesso, il nostro viaggio divulgativo finisce qui. Ci auguriamo che in queste pagine abbiate potuto arricchire la vostra conoscenza sulla questione per poter condividere con noi critiche e proposte costruttive, fondate su una conoscenza condivisa della questione. Adesso spetta a voi...

Vi sentite pronti? Scoraggiati? Rassegnati? Delusi? Sognatori?
Creativi? Polemici? Critici? Entusiasti? Volenterosi?

Lasciateci un post, un commento, un'idea...

Non abbiamo altro merito che quello di cercare di mobilitare la popolazione, raccogliere e diffondere le informazioni che stiamo acquisendo (facendo anche un lavoro di traduzione e semplificazione!) in modo da diffondere le conoscenze e cominciare a lavorare su delle basi solide. Soltanto se la società civile sarà unita e fiduciosa, si potranno contrastare i rischi e le difficoltà che immancabilmente esistono su questo percorso.

Abbiamo bisogno delle competenze di ognuno, del capitale sociale, economico e culturale di tutti!

Fateci avere le vostre opinioni!

Non chiediamoci cosa Matera 2019 può fare per noi, ma cosa noi possiamo fare per Matera 2019

1) Vai sul sito www.matera2019.it e sostieni la candidatura sottoscrivendo il manifesto!

2) Lasciaci un post, un commento, un'idea per fare convergere le nostre energie: come possiamo collaborare insieme?

3) Diffondi attraverso i tuoi canali la candidatura della città di Matera!

in collaborazione con



VILLA

Schiuma



Italcementi
Italcementi Group

www.matera2019.it

